

## L'adorazione eucaristica

di don Samuele Tamagni

In questa catechesi vorrei trattare con voi il tema dell'adorazione eucaristica. Il progetto delle cellule parrocchiali di evangelizzazione dà molto risalto all'adorazione eucaristica perché sta alla base dell'evangelizzazione, siccome Gesù stesso è stato il primo adoratore e il suo Spirito è l'agente principale dell'evangelizzazione.

Il catechismo della chiesa cattolica spiega l'adorazione come:

*"la disposizione fondamentale dell'uomo che si riconosce creatura davanti al suo Creatore. Essa esalta la grandezza del Signore che ci ha creati e l'onnipotenza del Salvatore che ci libera dal male. E' la prosternazione dello spirito davanti al "Re della gloria" e il silenzio rispettoso al cospetto del Dio "sempre più grande di noi". (CCC 2628)*

L'adorazione è l'unico culto dovuto solo a Dio. Quando Satana cercò di tentare Gesù nel deserto gli offrì tutti i regni, tutto il potere di questo mondo se lo avesse adorato. Satana, nel suo orgoglio di follia, pretende (ancora oggi) l'adorazione dovuta a Dio. Gesù gli rispose con la Scrittura: "Solo Dio adorerai e a Lui solo renderai culto". Adorare quindi è l'atto più alto di una creatura umana nei confronti del suo Creatore, mettersi ai suoi piedi in atteggiamento di filiale ascolto e di lode, reverenza e accoglienza di tutto quanto proviene da Lui, nella consapevolezza che solo Lui basta e solo Lui conta.

Gli uomini e gli angeli devono venerare Dio. In cielo, tutte le anime beate dei santi e i santi angeli adorano Dio. Chi adora pone al centro della sua attenzione e del suo cuore il Dio altissimo, Creatore e Salvatore di tutto l'universo. Adorare è lasciarsi amare da Dio per imparare ad amare gli altri. Adorare è entrare nell'esperienza del Paradiso, per essere più concreti nella storia.

Quindi ogni volta che adoriamo l'Eucaristia, ci uniamo agli spiriti beati in Paradiso e contempliamo il grande Mistero che abbiamo dinanzi: il dono d'amore di Gesù per noi per lasciarci trasformare da Lui. L'adorazione eucaristica ha il senso di prolungare la lode e la preghiera della Celebrazione eucaristica, ovvero di orientare alla celebrazione del sacrificio eucaristico.

«I fedeli, quando venerano Cristo presente nel Sacramento, ricordino che questa presenza deriva dal sacrificio e tende alla comunione sacramentale e spirituale. La pietà, dunque, che spinge i fedeli a prostrarsi in adorazione dinanzi alla santa Eucaristia, li attrae a partecipare più profondamente al mistero pasquale e a rispondere con gratitudine al dono di Colui che con la sua umanità infonde incessantemente la vita divina nelle membra del suo Corpo. Trattenendosi presso Cristo Signore, essi godono della sua intima familiarità e dinanzi a lui aprono il loro cuore per se stessi e per tutti i loro cari e pregano per la pace e la salvezza del mondo. Offrendo tutta la loro vita con Cristo al Padre nello Spirito Santo, attingono da questo mirabile scambio un aumento di fede, di speranza e di carità. Essi intensificano così le disposizioni necessarie per celebrare con la debita devozione il memoriale del Signore e ricevere frequentemente quel pane che ci è dato dal Padre.»  
*(Rito della Comunione fuori della Messa e Culto Eucaristico, n. 88-89)*

L'adorazione eucaristica quindi non è semplicemente una pratica devozionale come le altre ma è uno stare di fronte al Mistero dell'amore di Dio e lasciarlo entrare nella nostra vita perché possiamo imitare il suo Figlio Gesù Cristo.

Così il S. Sacramento dà la forza per evangelizzare e porta conversioni, guarigioni e liberazioni. L'adorazione è una scuola di umiltà e di libertà, dove s'impara a diventare discepoli veri e s'impara la gioia di dare. Nell'eucaristia abbiamo questo esempio di dono per eccellenza: Gesù che è al servizio dei suoi discepoli al Giovedì Santo; ciò ci guarisce dall'orgoglio e dall'egoismo che spesso si annida nel nostro cuore.

Quando adoriamo l'eucaristia, abbiamo davanti a noi Gesù che ci ascolta, ci abbraccia e consola. Di fronte a Lui possiamo portare la nostra umanità e quella di tutto il mondo. Per questo possiamo intercedere e pregare per le sofferenze che abbiamo davanti ai nostri occhi: giovani in difficoltà, separazioni nelle famiglie, guerre e violenze di ogni genere nel mondo, malattie di tutti i tipi. Così impareremo a guardare la storia e il mondo con gli occhi di Gesù.

Come sempre quando si parla dell'ambito spirituale è difficile insegnare solo a parole, per questo motivo vi porto due esempi concreti di persone che hanno preso sul serio l'adorazione eucaristica.

Il primo esempio fa riferimento a madre Teresa di Calcutta. Lei scrive:

*Nel 1973 la nostra congregazione decise di fare Adorazione un'ora ogni giorno. Da quel momento il nostro amore per Gesù è diventato più intimo, il nostro amore reciproco più comprensivo, il nostro amore per i poveri più misericordioso, e abbiamo visto raddoppiare il numero delle vocazioni. Abbiamo bisogno di cibo continuo. Per questo cominciamo la giornata alle quattro e mezzo del mattino. Abbiamo la Messa, la comunione, la meditazione...*

*Poi, in tutte le nostre case, abbiamo un'ora di adorazione tutte le sere. Viene esposto il Santissimo Sacramento, e tutte le suore comunitariamente (facciamo tutto comunitariamente), fanno un'ora di adorazione. È questa una grande sorpresa per me: siamo, infatti, tutte e ciascuna molto occupate; abbiamo tante cose da fare per la nostra gente. Eppure quest'ora di adorazione non è un'ora sottratta al lavoro per i poveri. Facciamo tutte le nostre ore di servizio pieno per i poveri. Quest'ora di adorazione trascorsa davanti a Gesù non toglie nulla al nostro servizio. Ci ha avvicinate le une alle altre, ha intensificato il nostro amore verso i poveri, ha reso la presenza di Cristo più viva, più reale, qualcosa che veramente ci unisce.*

*Gesù si è fatto il pane di vita per poter saziare la nostra fame di Dio, il nostro amore di Dio. E poi, per saziare la propria fame del nostro amore, si è fatto affamato, nudo, senz'altro, e ha detto: «Quando lo avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, lo avete fatto a me». Noi siamo contemplative nel mondo, perché tocchiamo Cristo ventiquattro ore al giorno. Perciò vi supplico: cercate di trovare anzitutto lì, nella vostra casa, i vostri poveri. Non permettete a nessuno di sentirsi solo, indesiderato, non amato, ma non permettetelo anzitutto a quelli di casa vostra, al vostro prossimo. C'è qualcuno che è cieco? Andate a leggergli il giornale, a fargli le spese, a fargli le pulizie. Non si richiede nient'altro che questo.*

*Prima di toccare un sofferente, prima di ascoltare un sofferente, pregate. Per poter amare quel sofferente, avete infatti bisogno di un cuore puro. Voi non potete amare i malati e i sofferenti se non amate quelli che vivono con voi sotto lo stesso tetto. Per questo è assolutamente necessario che preghiamo. Il frutto della preghiera è l'approfondimento della fede; il frutto della fede è l'amore; il frutto dell'amore è il servizio. La preghiera ci dà il cuore puro e il cuore puro può vedere Dio. E vedendo Dio gli uni negli altri ci ameremo scambievolmente come ci ama Gesù. Quello che Gesù è venuto a insegnarci facendosi uomo sta tutto qui: amarci gli uni gli altri.*

*Non crediamo che la povertà consista solo nell'aver fame di pane, nell'essere nudi per mancanza di vestiti, nell'essere privi di un'abitazione di mattoni e di cemento. Esiste una povertà ancora più grande: quella di non sentirsi amati, non sentirsi desiderati, sentirsi emarginati. Quella di non avere nessuno nella vita. Devi amare senza aspettative, fare qualche cosa per l'amore fine a se stesso, non per quello che ne potrai ricevere in cambio. Se ti attendi qualche forma di ricompensa, non è amore: l'amore vero è amare senza condizioni e senza aspettative.*

Madre Teresa mette al centro della sua operosità caritativa l'adorazione eucaristica. A noi, forse sembra un esempio così lontano e difficile eppure lo stesso principio vale anche per noi nella misura che ci è permesso in base ai nostri impegni.

Un altro esempio importante è di Padre Nicolas Buttet.

Nel 1992, a trent'anni nel pieno di una brillante carriera politica, con il permesso della Chiesa, Nicolas si è ritirato come eremita sopra St. Moritz, in Svizzera, in un piccolo, abbandonato eremo inerpicato sulle montagne. Egli scrive:

*"Ho salito i 482 scalini di roccia con l'intenzione di restare per un anno, ma sono diventati cinque. Di giorno pregavo molte ore in silenzio e spesso ho passato intere notti in adorazione. Dentro di me è nata una meravigliosa familiarità con il Signore, però non come sentimento, ma come piena fiducia: "Dio è amorevolmente con me. Egli si prende cura di me".*

*In breve tempo numerosi visitatori hanno cominciato a raggiungere l'eremo: "Un giorno una ragazza ha salito gli scalini di roccia. Era molto triste, perciò l'ho invitata a sedersi per parlare un po'. "Non credo in Dio", era la frase ricorrente tra le poche parole che diceva. Solo più tardi ho saputo che aveva alle spalle già cinque tentativi di suicidio e che quel giorno era salita per tuffarsi dalla parete rocciosa alta 135 m. Le ho detto: "Ascolta, tu sei allo stremo delle forze. C'è una sola cosa che ti rinfrancherà: fatti guardare da Gesù!". Lei ha risposto: "Ti ho detto che non credo!". "Non fa niente! E' Dio che crede in te e questo basta! Tu puoi farti guardare da Lui!", ho continuato. "Cosa significa, farsi guardare da Lui?", ha domandato. Allora gliel'ho spiegato: "Sai, io passo intere notti davanti al Santissimo, un'Ostia piccola, bianca e tonda. Questo è Gesù, è lì presente! E se vuoi puoi anche passare una notte qui!". E' venuta ed è rimasta dalle dieci di sera fino alle sei di mattina, lo sguardo fisso sul Santissimo, senza muoversi.*

*E' andata avanti così per nove notti di seguito. Alla fine mi ha detto: "Sai, ero caduta in basso, molto in basso! Ma quando sono arrivata al fondo, ho trovato Gesù. E come su un trampolino, mi ha mandato su, indietro, alla luce! Io mi consideravo brutta e pensavo di essere una nullità. Ma ora so che non conta ciò che penso di me o ciò che gli altri pensano di me, conta solo ciò che Dio pensa di me! Ho capito che Gesù mi ama e che sono preziosa ai Suoi occhi. Figurati, questa piccola Ostia, che è Dio, mi ha trasformato'."*

Nicolas Buttet continua la testimonianza sulla potenza dell'adorazione eucaristica con questo esempio:

*"Un altro esempio per me impressionante è stato quello di un giovane che per anni si è iniettato eroina. Un giorno mi ha detto: "Ascolta, Nicolas, non ce la faccio più! Questa notte scappo e mi organizzo con l'eroina". Ho risposto solo: "Guarda, non posso trattenermi, non posso chiuderti o metterti le manette, ma una cosa posso farla con te. Se ti va, andiamo insieme in cappella, solo noi due, e restiamo lì fino a quando vuoi". Abbiamo passato quasi tutta la notte in cappella.*

*Lui era in ginocchio, le dita aggrappate all'altare, solo a pochi centimetri dal Santissimo, mentre io più indietro supplicavo Gesù. Il ragazzo piangeva, gemeva, si tendeva verso il Signore. E ha resistito! Dopo quella notte ha superato totalmente il suo desiderio di eroina e ha iniziato una nuova vita“.*

Sono impressionanti queste testimonianze della potenza di Cristo che si riceve con l'Adorazione eucaristica. L'adorazione può essere pubblica o privata, ci sono tante "tecniche" e aiuti, si può usare la Parola di Dio o un qualche libro spirituale. L'importante, però, è che il nostro cuore sia capace di mettersi con umiltà di fronte al Signore. Non importa se qualche volta hai il cuore gonfio di dolore o agitato o distratto. Il Signore è lì che ti guarda ed è accanto a te, ti ascolta e ti accoglie così come sei.

Vorrei concludere lasciandovi alcuni punti per la discussione:

- Quanto tempo dedico all'adorazione eucaristica?
- Quale rapporto ho con questa pratica spirituale?
- Durante l'adorazione ho vissuto delle esperienze particolari di presenza del Signore?